

Il piano. Si avvicina l'accordo governo-sindacati e dal rientro dei capitali possibili quattro miliardi

Pensioni anticipate a 63 anni senza costi per i disoccupati

L'AFFONDO

Il problema delle pensioni è l'equità: ci sono persone, come i politici, con assegni del tutto ingiustificati

TITO BOERI
Presidente dell'Inps

LA REPLICA

La Consulta ci invita ad essere cauti sulle pensioni alte, la politica deve riuscire ad autoregolarsi

GIULIANO POLETTI
Ministro del Lavoro

ROBERTO PETRINI

ROMA. L'accordo sull'anticipo pensionistico, dopo il vertice di ieri tra governo e sindacati, è ormai ad un passo dal traguardo. L'ultima mediazione prevede che potranno accedere al cosiddetto Ape tutti quei lavoratori (350 mila il primo anno, secondo le stime del governo) cui mancano tre anni e sette mesi alla pensione di vecchiaia. Dal 1° gennaio 2017, se l'accordo verrà firmato il 21 settembre, potranno andare in pensione, pagando una rata ventennale, i lavoratori con 63 anni di età. Il prestito sarà sperimentato per due anni e la spesa prevista non dovrebbe superare per questo i 400 milioni di euro. L'ultima ipotesi di mediazione che il governo ha messo sul tavolo del confronto con Cgil, Cisl e Uil al ministero del Lavoro prevede un ritocco della proposta in entrata che invece indicava la possibilità di lasciare il lavoro attraverso il prestito pensionistico a 63 anni e 7 mesi, dunque allontanava la pensione di 7 mesi rispetto all'intesa di massima raggiunta ieri. Nel giorno in cui, per la prima volta, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha quantificato in circa quattro miliardi l'ammontare delle risorse recuperabili attraverso la cosiddetta voluntary disclosure, cioè il rientro volontario dei capitali detenuti all'estero.

Secondo le indiscrezioni emerse dal vertice di ieri sarebbero confermate tutte le agevolazioni per consentire un accesso all'Ape senza costi per i disoccupati, i

disabili e i lavoratori privi di ammortizzatori sociali. In questo caso l'intera rata di ammortamento andrebbe a carico dello Stato. Si lavorerebbe anche per includere in questo beneficio i lavori particolarmente pesanti (si fa l'ipotesi dei lavoratori dell'edilizia, della scuole di infanzia, macchinisti ed infermieri) purché l'importo della pensione sia inferiore 1.200 euro netti, 1.500 euro lordi. Da questo livello in su, invece, potrebbe profilarsi una mini-rata dell'1% al mese per ogni anno di anticipo. «Fiducioso» sul raggiungimento di un accordo il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti: «All'inizio della prossima settimana si dovrebbe essere vicini a una definizione precisa». «Soddisfatto del dialogo con i sindacati», ha dichiarato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini.

Quanto all'Ape volontaria resta la penalità della rata ventennale che oscillerà tra i 50 e i 60 euro al mese per ogni anno di anticipo. Nel dettaglio il sistema di anticipo pensionistico permetterà a tutti i lavoratori nati tra i 1951 e il 1954 di andar via in anticipo di uno, due o tre anni e sette mesi, accollandosene però in parte il costo. Infatti, chi richiede il beneficio sottoscrive un prestito previdenziale ventennale, che avrà un costo variabile a seconda dell'ammontare della pensione e della durata dell'anticipo. Questa flessibilità sarà molto conveniente per le categorie disagiate, potrebbe invece essere molto costosa, fino al 25% dell'importo

della pensione per coloro che volontariamente decideranno di lasciare il lavoro.

Sul tavolo dell'incontro anche il tema dei lavoratori precoci e quello dei lavori usuranti. Si tratta ancora tuttavia sul meccanismo con cui consentire a quei lavoratori che hanno iniziato tra i 14 e i 18 anni, di poter uscire dal lavoro con 41 anni di contributi, mentre per gli usuranti si lavora ad una modifica della normativa per ampliare la platea dei beneficiari.

Sul tema della riforma pensionistica è intervenuto ieri anche il ministro Padoan: «Ci stiamo occupando di quelle più basse». Il titolare dell'Economia ha ribadito che nella prossima legge di Bilancio non ci sarà il taglio dell'Irpef: «Per il momento la riduzione dell'Irpef è rinviata» al 2018. Una mano alla legge di Bilancio italiana arriverà tuttavia dalla Commissione di Bruxelles. Nel suo discorso sull'Unione che terrà domani a Strasburgo, il presidente Jean-Claude Juncker annuncerà il raddoppio delle risorse per il piano investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IPUNTI

L'APE

Potranno accedere a questo istituto quei lavoratori che approderanno alla pensione di vecchiaia fra 3 anni e 7 mesi. Sono 350 mila il primo anno, secondo il governo

I COSTI

Sarebbero sollevati da ogni onere i disoccupati, i disabili, i lavoratori che sono privi di ammortizzatori. Stesso benefit, forse, a chi fa un lavoro usurante

IL PRESTITO

I lavoratori che andranno prima in pensione si faranno carico di un prestito previdenziale ventennale che avrà un costo variabile a seconda dell'entità dell'anticipo